

Lezionario biblico: Ap 21,1-5; Gv 2,1-11

Cristiani europei: uomini pellegrini

Con-discepoli alla ricerca del bene, del vero, del bello

Oggi abbiamo indossato la veste del pellegrino. È il vero abito del discepolo di Gesù. Il nostro Maestro ci mette in movimento, non ti dice: 'siediti', ti dice: 'seguimi'. I cristiani non sono dei sedentari, sono un popolo di camminatori. Gesù è un Maestro itinerante, non sta fermo in classe ma insegna sulle strade della vita e i suoi discepoli sono pellegrini, cioè cambiano spazi geografici ma soprattutto cambiano mentalità e cuore.

Il fatto che ci siamo spostati dall'Italia alla Francia mi suggerisce di rivolgermi a voi non solo come a credenti della chiesa di Mantova ma a cristiani che fan parte di una casa più grande che si chiama Europa.

Lungo i secoli l'Europa è stata tenuta insieme dalle *rotte dei pellegrinaggi*. È una storia che continua; ogni anno milioni di pellegrini si mettono in marcia in direzione di Lourdes, Fatima, Roma, Taizé, Santiago de Compostela, Assisi, Medjugorje... Spesso si tratta di pellegrini che non sono praticanti abituali delle chiese; si percepiscono piuttosto come uomini alla ricerca di un senso, spesso si definiscono 'cercatori di Dio'.

Penso che ai cristiani europei oggi sia chiesto di farsi *compagni di viaggio insieme alle persone che sono alla ricerca del bene, del vero e del bello*. Possiamo rileggere l'episodio delle nozze di Cana alla luce di queste tre dimensioni e siccome ascoltiamo questo Vangelo nella cornice dell'esperienza mariana di Lourdes farò qualche riferimento anche a Bernadette Soubirous.

La ricerca del bene

Durante le nozze *viene a mancare il vino*. La Bibbia parla della relazione tra Dio e gli uomini in chiave sponsale. Il vino è l'amore che coinvolge l'uomo nella vita di Dio. A un certo punto la religione degli ebrei era diventata un apparato di regole da osservare. La religione scaduta in una stanca ripetizione di gesti formali è come un'acqua stagnante e senza gusto. Manca il vino, manca l'amore, manca il rapporto con il Dio Vivente; le pratiche esteriori diventano un noioso ritualismo. Gesù fa il miracolo di trasformare l'acqua di una religione senza amore nel vino buono della comunione dell'umanità con il Padre.

Qualcosa di simile è successo anche negli ultimi secoli nei paesi europei con il crollo verticale della percentuale dei praticanti. Molti hanno abbandonato la chiesa perché hanno percepito il suo insegnamento morale come *un'imposizione e un'interferenza*. Oggi le persone sono gelose della loro coscienza e della loro libertà e difendono il diritto di prendere decisioni autonome sulla loro vita. Se la Chiesa ha una possibilità di venire ascoltata è quando si pone come guida spirituale senza sostituirsi alla coscienza delle persone. Purtroppo paghiamo il costo di aver ridotto la morale a un catalogo di divieti e di obblighi, ciò che è permesso e ciò che è vietato fare. Ma la visione evangelica considera il bene anzitutto come un viaggio verso Dio e verso la felicità. L'uomo buono è virtuoso, cioè ha la "forza" (*virtus*) per fare il cammino che porta alla visione di Dio che è la vera beatitudine

dell'uomo. La prospettiva cambia molto: se l'essere buoni coincide con l'obbedienza alle regole la morale si concentra sui singoli atti buoni o cattivi; l'etica delle virtù, invece, pensa che la vita umana è buona se, nel suo insieme, è vista come un avvicinarsi graduale a Dio.

Noi cristiani possiamo dare un contributo all'Europa aiutando le persone nel loro *pellegrinaggio morale*. Non possiamo agire come controllori della moralità pubblica e nemmeno proporre un ideale di perfezione astratto a cui la gente deve sforzarsi di corrispondere. Si tratta, invece, di accompagnare le singole persone a partire dal punto in cui si trovano, più o meno vicino o distante con l'insegnamento ufficiale della Chiesa.

L'europeo moderno ha il mito della libertà, ma il suo problema è che non sa cosa vuole. Abbiamo conquistato la libertà ma non sappiamo come essere felici nella nostra libertà. I nostri contemporanei dovrebbero guardare i cristiani e porsi la domanda "Qual è il segreto della loro straordinaria libertà?". Tuttavia, non è automatico che i cristiani siano persone 'libere'. Facilmente siamo bocciati proprio nell'esame sulla libertà. Preferiamo aggiungere regole piuttosto che vivere la libertà di inventare modi di stare insieme come persone mature, serie, perché capaci di rispetto, e insieme audaci perché inventive e promotrici di proposte. Certo, le regole ci vogliono, ma le regole non danno la vita, le regole proteggono la vita ricevuta in dono dal Padre di Gesù.

Se come credenti vogliamo essere uomini significativi e moderni è necessario accettare la sfida a diventare noi per primi uomini e donne liberi. L'uomo che ha incontrato la redenzione di Cristo non è un 'essere ingabbiato'. San Paolo ha scritto che "Cristo ci ha liberati per la libertà" (Gal 5,1). L'episodio delle nozze di Cana ci offre l'esempio di un rapporto di libertà tra Gesù e sua Madre: Maria si sente libera di avvisarlo che c'è una difficoltà: «Non hanno vino» e Gesù è libero di rispondere alla madre: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Come chiesa dobbiamo trovare i modi per godere della libertà che è davvero nostra: quella che Cristo ci ha portato.

L'esperienza di Bernadette di Lourdes ci riporta a quel momento chiave della vita morale che è la conversione. Per tre volte 'la Signora' ripete la parola "Penitenza" e affida alla ragazza il messaggio che i peccatori si convertano e cambino vita. Sappiamo che un uomo cambia i suoi comportamenti cattivi *non perché si sente rimproverato ma perché si sente amato, apprezzato e valorizzato*. Così si è sentita trattata Bernadette quando, durante la terza apparizione (18 febbraio 1858), la Vergine Maria le si è rivolta dandole del "voi". Spiegherà più tardi: "*Lei mi guardava come una persona guarda un'altra persona*". Bernadette, sentendosi così rispettata e amata, fa lei stessa l'esperienza di essere una persona. E questo la lascia frastornata, è per lei una novità, visto che era ritenuta da tutti una "buona a nulla". Nel suo testamento, che è una litania di ringraziamenti a Gesù, Bernadette testimonia come lei sia stata contenta di essere sé stessa e non un'altra, perché proprio lei era stata guardata, scelta e amata come persona:

Per l'ortografia che non ho mai saputa, per la memoria che non ho mai avuta, per la mia ignoranza e la mia stupidità, grazie! Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più stupida di me, avreste scelta quella! Grazie per essere stata quella privilegiata dai rimproveri, di cui le mie Sorelle dicevano: "Che fortuna non essere Bernadette!". Grazie di essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché vi avevo vista, Vergine Santa!

La ricerca della verità

Dall'episodio delle nozze di Cana raccogliamo un'altra sfida per il cristianesimo: ricordare all'Europa che siamo *chiamati a cercare la verità*. Maria indica ai servi una strada per risolvere la crisi che si era creata: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». L'invito è a fidarsi delle parole di Gesù che ha detto "Io sono la verità", la sua parola è verità e chi conosce la verità diventa libero (cf Gv 14,6; 17,17; 8,32).

La nostra società ha perso la fiducia nel potere della ragione, eccetto, forse, che nella ragione scientifica. Uno dei contributi del cristianesimo all'Europa in questo momento storico è la fiducia nell'uomo che è capace di cercare la verità e di trovarla. Una società priva di 'uomini pensanti' è destinata al disordine, alla disgregazione intestina, alla facile manipolazione delle menti e delle scelte dei cittadini. I cristiani dovrebbero presentarsi come quelli che *continuano a pensare e a far pensare*. È facile che come genitori ed educatori siamo preoccupati di dare risposte ai bisogni dei figli, ma non scordiamoci che educare significa 'tirar fuori' le domande più vere che rischiano di rimanere sepolte nell'oblio: perché si nasce, perché si desidera la felicità, perché morire? Troppo sbrigativamente la gente si reputa soddisfatta di verità parziali e provvisorie. È dimostrato che quando la gente si allontana dalla corrente di pensiero del cristianesimo comincia a credere in cose assurde come l'astrologia, i Tarocchi, le sedute spiritiche, gli UFO. Quando si smette di credere in Dio si corre il rischio di credere in qualsiasi cosa, anche ingenua e irrazionale.

Noi cristiani possiamo dare un forte aiuto nella ricerca della verità, sia perché abbiamo il Vangelo sia perché abbiamo *il metodo di conversazione* di Gesù: Gesù *non era dialettico era dialogico*. Il dialettico mentre ascolta l'interlocutore passa tutto il tempo a dire "hai torto, hai torto, hai torto". Il dialogico mentre lo ascolta cerca di far proprio il punto di vista dell'altro e di riconoscere che su qualche aspetto ha ragione. Si dialoga non per averla vinta ma perché la verità possa vincere.

I cristiani potranno aiutare uomini di altre fedi o senza fedi a cercare la verità soltanto se si presenteranno non come quelli che hanno solo da insegnare, ma come quelli che hanno anche da imparare. Occorre una dose equilibrata di coraggio nel proclamare le proprie convinzioni (la franchezza o *parresia* di cui parla il Nuovo Testamento) e di umiltà per essere recettivi delle visioni ideali degli interlocutori.

Pensando a Bernadette mi sovviene un ulteriore pensiero: lei *non era istruita ma era saggia*. I cristiani possono aiutare ad apprezzare l'intelligenza non solo come informazione (cumulo di conoscenze e di nozioni) ma anche e soprattutto come *sapienza*, cioè intelligenza intuitiva, pratica, applicata alla vita. All'epoca delle apparizioni Bernadette era analfabeta e non sapeva chi fosse la santa Trinità. Solo desiderava andare a scuola per fare la prima comunione. Questa povera ragazzina è stata sottoposta alle indagini serrate di medici e psichiatri, agli interrogatori di teologi e prelati che dovevano verificarne la salute mentale e la sincerità. È curioso leggere le risposte intelligenti di Bernadette che con estrema semplicità e chiarezza riesce a districarsi in situazioni difficili. Ad esempio, quando le chiedevano: «Come ti ha parlato la Signora? In francese o in dialetto?», rispondeva con umorismo: «Oh! Questa è bella, volete che mi parli in francese? Credete che io lo sappia?». Oppure quando l'indomani della prima comunione le chiesero: «Che cosa ti ha reso più felice: la prima comunione o le apparizioni?» Bernadette rispose: «Sono due cose che vanno assieme, ma che non possono essere paragonate. Sono stata molto felice di tutte e due».

La ricerca della bellezza

Ancora un'ultima sfida attende il nuovo cristianesimo europeo: quella della *bellezza*. Il vangelo delle nozze di Cana finisce dicendo che il segno compiuto da Gesù servì a manifestare la sua *gloria*. Dove Dio è presente si manifesta con il suo splendore: questa è la gloria. Nel Vangelo di Giovanni c'è un paradosso: l'ora della gloria coincide con l'ora della croce. La massima manifestazione di Dio è apparsa nella morte di Gesù.

La morte comporta un'angoscia crescente per i nostri contemporanei europei eppure è interessante che si rivolgono ancora alle chiese cristiane per essere aiutati ad affrontarla. A fronte di un calo importante di battesimi e di matrimoni cristiani la gente si rivolge ancora alle chiese per la sepoltura. L'anima europea è inquieta e vuole sapere se il viaggio terreno avrà una meta finale. Qui il contributo della fede cristiana sarà decisivo: al centro del Vangelo c'è l'annuncio di un Uomo Risorto e c'è la speranza di giungere dietro a Lui al traguardo del Regno. I cristiani attendono (nel senso che "tendono a") una felicità così piena che chiamano beatitudine del Paradiso. La Vergine Maria disse a Bernadette: "*non ti prometto di farti felice in questa vita, ma nell'altra!*". Bernadette ha sopportato molte prove fisiche e morali lungo gli anni e la sua consolazione fu il ricordo delle apparizioni della Vergine che erano per lei un 'anticipo' della beatitudine del Paradiso. È importante che i cristiani mettano in atto dei 'piccoli successi di Vangelo', cioè creino occasioni per far conoscere e gustare agli uomini di questo tempo il mondo della carità, del rispetto di tutti, della profondità interiore, della gioia di vivere uniti, in una parola: che gustino qualcosa dei frutti dello Spirito (cf Gal 5,22).

Un modo di far sperimentare agli uomini un assaggio del Regno di Dio già presente nella storia è la bellezza. Occorrono cristiani creativi, ispirati e geniali, che sappiano aprire alle persone qualche scorcio che le attiri sul Cristo che non è solo l'uomo buono e l'uomo vero, ma è pure l'uomo bello:

*Egli è bello nei cieli, bello sulla terra;
bello nel ventre materno, bello nei suoi miracoli,
bello quando invita alla vita;
bello nel deporre la sua vita;
bello nel riprenderla; bello sulla croce;
bello nel sepolcro; bello nei cieli*
(Agostino di Ippona).

Siamo a Lourdes pellegrini per sole 24 ma vogliamo esserlo a tempo pieno. Approfittate per rimanere dentro la preghiera nelle prossime ore. Quando sarete davanti alla grotta delle apparizioni presentate al Signore, tramite le mani di Maria, alcune persone: per qualcuno chiedete la conversione a una vita buona, per altri che scoprono la verità, per altri ancora che siano toccati dalla bellezza.

E pregate 'in grande' facendovi interpreti del travaglio che la società europea sta vivendo e di cui noi pure siamo protagonisti a partire dal fazzoletto della terra mantovana.

Per poter accompagnare i pellegrini europei nel loro viaggio non sarà sufficiente saper parlare loro del bene, del vero e del bello. Hanno bisogno di vedere persone buone, parlare con persone vere, incontrare persone belle. La Chiesa non sia solo un luogo in cui si parla ma un luogo in cui si *sperimenta* un bene che rende liberi, una verità che fa vivere con sapienza, una bellezza che rende delizioso credere.